

“200 mila toscani senza medico di famiglia È un'emergenza”

Denuncia lo Spi-Cgil: “Si stima che in 4-5 anni il 25% andrà in pensione e non ci saranno sufficienti ingressi visto che le borse di studio restano vacanti”

di Giovanni Turi

In Toscana circa 200mila persone non hanno medico di famiglia. A lanciare l'allarme è Spi Cgil alla Festa di LiberEtà di ieri a Siena. Un'emorragia che rimarca la crisi sempre più evidente di una professione. Al punto che nel 2022 su tutta la regione si contava un totale di 2.653 camici bianchi, di cui il 73% con più di 27 anni di attività alle spalle. E gli scenari dei prossimi anni non sembrano fra i più ridenti: «Si stima che nei prossimi 4-5 anni - Pasquale D'Onofrio, segretario Fp Cgil medici e dirigenze Ssn Toscana - ci sarà la fuoriuscita di circa il 25% dei medici di base che non saranno compensati da nuovi ingressi in quanto le borse di studio restano vacanti da parte dei giovani medici».

Poca programmazione nei ricambi generazionali, certo, ma fra le cause il sindacato evidenzia anche carenze strutturali e zone della regione del tutto spaiate. Lo scorso anno, infatti, stando ai dati della Fondazione Gimbe mancavano all'appello 143 medici di base su tutto il territo-

rio. E dalle proiezioni pare che in una manciata di anni il numero calerà di altre 250 unità. «Un dato che sta continuando a peggiorare - commenta la segretaria generale Spi Cgil Siena, Daniela Cappelli -, lasciando scoperte nella Toscana Sud Est molte persone: nell'Amiata senese e grossetana, nelle colline metallifere e nelle zone interne dell'areti-

no, ma anche in città più grandi». Oltre a questa penuria, Filcams-Cgil Firenze denuncia il sistema degli appalti in sanità. Ieri si è svolto un presidio a San Salvi in difesa di addetti alle pulizie, alle segreterie e portinerie e barellieri sotto ditte e cooperative come Requip, Coop-service e Cooplat. Tra le voci dei 200 lavoratori presenti, emergono carichi di lavoro eccessivi, straordinari non pagati, stipendi erosi nel tempo e materiale di lavoro insufficiente. «Sono oltre 2.500 impiegati in tutta la Regione - spiega Marco Bombini, responsabile appalti sanitari Filcams Cgil Firenze - e un migliaio tra Firenze e provincia, i quali hanno contratti part-time nel 95% dei casi». Come Claudia Martini, barellie-

ra all'ospedale Torregalli che parla di un migliaio di euro al mese senza straordinari con turni da 30 ore. Oppure Sadia Alia, addetta alla sanificazione delle sale operatorie al Meyer, che testimonia di non aver mai visto un centesimo per le ore extra svolte.

Fra i presenti, spunta anche Rosalia Marotta, addetta alle pulizie all'ospedale di Santa Maria Nuova, che sottolinea come ci siano «detersivi annacquati o che vengono diluiti». Dello stesso ospedale alza la voce Danilo Bonucci, barelliere di Cts che ormai equipara il suo mestiere «a un rider che consegna una pizza - dice -. Abbiamo un sistema operativo che ci manda le missioni con tempistiche folli senza considerare la gravità dei pazienti. La situazione è fuori controllo». Per Manuele Potito, delegato appalti sanitari Filcams Cgil, «questo sistema ha fallito e fra un anno ci sarà il prossimo appalto nel settore pulizie. Se queste sono le premesse, non può che essere peggiorativo».

E per il sistema degli appalti ieri la protesta di un gruppo di lavoratori della sanità



▲ Secondo i sindacati c'è una grave carenza di medici di base



Peso: 36%